



Presentato il secondo Libro bianco di «Onda»: si allarga ancora la forbice geografica

# Donne, la salute punta a Nord

**Al Sud più diabete e obesità - Stili di vita scorretti: longevità a rischio**

**I**l divario che spacca l'Italia in due si accanisce anche sulla salute delle donne. Le meridionali scontano le conseguenze di condizioni socio-economiche più svantaggiate e di una scarsa informazione: hanno più chili di troppo, si ammalano più spesso di diabete, abbandonano più facilmente la dieta mediterranea e l'attività fisica. Ma capovolgere le sane abitudini delle nonne non fa bene. Il dualismo al femminile emerge netto dal secondo Libro bianco dell'Osservatorio nazionale sulla salute della donna (Onda), edito da Franco Angeli e presentato a Roma il 16 settembre dall'autore, **Walter Ricciardi**, direttore dell'Istituto di igiene dell'Università Cattolica di Roma, e da **Sergio Dompé**, presidente di Farminindustria.

Oltre duecento pagine che analizzano lo stato di salute dell'"altra metà del cielo" nelle Regioni italiane. Senza allarmi: le donne della Penisola, in media, stanno abbastanza bene. A preoccupare sono le tendenze. Come l'aumento del consumo fai-da-te di antidepressivi e il dilaga-

re di alcol e fumo. Che potrebbe per la prima volta portare questa generazione a vivere meno della precedente. Già nel 2007 si è assistito infatti a una leggerissima prima discesa nell'aspettativa di vita alla nascita: 83,8 anni contro 83,9 del 2006, e le cose potrebbero peggiorare.

**Quel gap da colmare.** Rispetto alla prima edizione del 2007 che aveva già denunciato la forbice Nord-Sud, fa notare

Ricciardi, «le iniquità regionali sono sempre più acute». L'obesità femminile è massima in Molise (13,96%) e in Campania (12,83%); il sovrappeso in Campania (35,1%) e Puglia (33,4%). Il diabete uccide di più le donne campane e siciliane, che presentano un tasso di mortalità pari rispettivamente a 5,8 e 5,52 per

10mila. Solo per i tumori la distanza con il Settentrione si accorcia: il trend medio di incidenza è cresciuto notevolmente, tanto che si prevede nel 2010 il raggiungimento dei valori del Nord. Un dato che, secondo gli esperti, va letto in positivo. «Sono aumentati finalmente anche

al Sud - sostiene Ricciardi - i programmi di screening e l'accesso alle cure, per cui l'incidenza risulta aumentata e la mortalità è diminuita».

**In aumento nevrosi, drink e sigarette.** Disturbi psichiatrici e dipendenze crescono tra le italiane. I ricoveri per depressione, psicosi, disturbi della personalità e del comportamento alimentare sono aumentati di tre punti per ciascun genere, passando per le donne dai 47 per 10mila del 2003 ai 50 del 2005. La prevalenza di fumatrici sopra i 15 anni ha raggiunto il 16,63%, quella di consumatrici di alcol a rischio tra 11 e 18 è a quota 13,1%. Gli uomini hanno sempre valori più elevati, ma questo non deve consolare.

«Le donne - spiega **Francesca Merzagora**, presidente Onda - hanno dovuto fare i conti con cambiamenti epocali nel loro stile di vita. Hanno conquistato un rispetto sul lavoro che le vede impegnate ad altissimi livelli, ma sono tuttora le custodi della casa e della famiglia». **Impegni gravosissimi, «dato che i**

servizi di supporto messi a disposizione delle istituzioni sono ancora insufficienti». Di qui lo stress, psicologico e fisico, il disagio, l'abuso di sostanze, la mancanza di attenzione allo stile di vita.

**Invertire la rotta si può.** Per Merzagora, «manca una corretta informazione». Di più: «La salute delle donne non è stata posta al centro di un sistema organizzativo preciso e attento». Campagne di sensibilizzazione mirate sono indispensabili. «Le donne del Nord - sottolinea Ricciardi - costantemente "bombardate" da programmi di prevenzione, sanno cosa è giusto mangiare e quali sono gli stili di vita sani e le cose da fare per prevenire le malattie. Al Sud non è così». Se la prevenzione è a due velocità, la ricerca si muove più rapida. Come ha ricordato Dompé, «in tutto il mondo sono oltre 700 i farmaci in sviluppo per la cura delle patologie femminili più diffuse quali il diabete, i tumori, le malattie muscolo-scheletriche, ginecologiche e autoimmuni».

**Manuela Perrone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Screening: estensione rispetto alla popolazione bersaglio**

Regioni	Estensione teorica (%)	Estensione effettiva (%)	Regioni	Estensione teorica (%)	Estensione effettiva (%)
Piemonte	100,0	66,8	Marche	100,0	74,2
V. d'Aosta	100,0	93,6	Lazio	72,3	60,6
Lombardia	100,0	99,2	Abruzzo	38,0	33,8
Bolzano	95,9	53,0	Molise	44,4	44,4
Trento	100,0	77,6	Campania	84,7	28,6
Veneto	88,9	71,0	Puglia	37,9	11,8
Friuli V.G.	100,0	94,2	Basilicata	100,0	87,6
Liguria	100,0	37,4	Calabria	71,4	58,4
Emilia R.	100,0	99,1	Sicilia	31,7	17,9
Toscana	100,0	87,8	Sardegna	20,8	28,1
Umbria	100,0	91,6	<b>Italia</b>	<b>81,4</b>	<b>62,3</b>

Fonte dei dati e anno di riferimento: Osservatorio nazionale screening, «Settimo rapporto. Anno 2008», popolazione bersaglio di età 50-69 anni

**Analgesia epidurale: dove viene effettuata**

Ospedali	Punti nascita (n.)	Servizi di analgesia ostetrica (n.)	Percentuale ospedali in cui viene effettuato il parto in analgesia epidurale
Nord	109	32	29
Centro	99	13	17
Sud	124	15	12

Fonte dei dati e anno di riferimento: indagine campionaria sull'analgesia al parto. Società italiana di Anestesia, rianimazione, emergenza e dolore (Siared) con il contributo dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani (Aaroi). Anno 2007

**Farmaci: il consumo (x100)**

Regione	Maschi	Femmine	Totale
Piemonte	35,40	46,62	41,16
V. d'Aosta	36,04	46,75	41,48
Lombardia	36,27	46,78	41,64
Bolzano	26,28	36,73	31,56
Trento	32,11	39,25	35,75
Veneto	37,24	47,16	42,29
Friuli V.G.	31,56	40,62	36,24
Liguria	38,04	48,33	43,44
Emilia R.	39,84	49,83	44,96
Toscana	38,33	48,34	43,51
Umbria	39,07	46,40	42,85
Marche	36,90	45,12	41,12
Lazio	30,51	38,91	34,87
Abruzzo	36,73	43,67	40,30
Molise	32,44	44,32	38,53
Campania	29,27	36,32	32,90
Puglia	31,29	39,08	35,29
Basilicata	35,72	50,30	43,15
Calabria	33,54	41,41	37,57
Sicilia	32,52	40,17	36,47
Sardegna	37,04	48,52	42,88
<b>Italia</b>	<b>34,59</b>	<b>43,79</b>	<b>39,32</b>

Fonte dei dati e anno di riferimento: Istat, Health for all-Italia, dicembre 2008

